

## 'E LIBBRE D' A SAPIENZA D'O VIECCHIO TESTAMENTO

**D**on Matteo ha mantenuto la promessa!

Un sacerdote con ampia esperienza parrocchiale, attualmente rettore dell'antica cattedrale di Vico Equense, quella chiesa gotica del trecento, restaurata nel '700 e che conserva la salma di Gaetano Filangieri, ha la passione della lingua napoletana ed ha iniziato, nove anni fa, a tradurre la Bibbia. Ha preso alla lettera l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II di porre la Bibbia a disposizione di tutti in ogni tempo auspicandone "traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue". E certo Don Matteo Coppola, il sacerdote amante della sua terra e della sua storia, non poteva rispondere all'invito traducendo il "Libro dei Libri" in una lingua diversa da quella napoletana, la sua lingua!

L'opera si compone di cinque volumi, ma il primo libro presentato l'anno scorso ha cominciato dall'ultima parte della Bibbia, cioè dal Nuovo Testamento: fra Vangeli e Lettere, fra l'insegnamento del Cristo rivelato dai quattro evangelisti ed il contenuto dommatico e teologico dell'epistolario, paolino in modo particolare, il lettore ha potuto - nella madre lingua dell'Italia Meridionale - manifestare i miracoli del Redentore e l'Inno alla Carità dell'Apostolo Paolo.

Oggi Don Matteo presenta un altro dei cinque volumi, il secondo (edito dalla Longobardi Editore) contenente i Libri Sapienziali: Giobbe nel suo insegnamento di rispetto della volontà di Dio, i Salmi che percorrono la storia del popolo eletto specie nell'esilio, i Proverbi nei quali il popolo napoletano dovette attingere per la sua filosofia popolare e poi, via via il Qoèlet, il Cantico dei Cantici, il libro della Sapienza ed il Siracide.

C'è tutta la sapienza dell'Antico Testamento, quella che ispira l'umanità oggi.

Non è alla figura di Giobbe che si fa riferimento per trovare la forza di resistere alle avversità della vita, trovando nella rassegnazione e nella fede nel Dio Creatore la fiducia per il proprio domani? Perché "L'ommo, asciuto 'a 'int' 'a panza 'e 'na femmina/ tene 'na vita assaie corta e chin' 'e appriette./ nasce comm' a nu sciore e sibbeto s'appassesse./ arrassumiglia a n'ombra ca passa e nun se ferma maje".

E il patriarca si chiede: "...pecchè 'e 'nfame càmpeno felice?/ Pecchè arrivano 'nsin' a 'int' 'a vecchiaja lloro/ e so' sempe cchiù putiente e cchiù gagliarde 'e tutte ll'ate?" Fino alla risposta di Dio ed alla sua espressione di rispetto e di rassegnazione obbediente!

La Sapienza è la fonte della virtù e procura ogni bene poichè "...è 'nu spireto amico 'e tutt' 'a ggente;/ e nun lassarrà maje senza castico chillo ca' 'nzurdarrà ll'ate c' 'a vocca soja./ pecchè 'o Signore canosce assaje buono 'e penzriere d' 'a ggente..."

Tra i Salmi ed i Proverbi s'incontra quasi l'origine della sapienza popolare dello stesso popolo napoletano: "O fetente è n'ommo 'nfame./ cammine sempre c' 'a vocca storta./ zennèje cu ll'uocchie, scereje 'e piere 'nterra/ e fa' zinne sempe cu 'e mmane." e non si addice alla nostra epoca che "Na valanza fàuzà è 'na cosa ca 'o Signore nun po' maje alleggeri./si, 'mmece, 'o pisemo è justo pure 'o Signore s'arrecchie".

È una testimonianza di quella letteratura sapienziale che fiorì in tutto l'Oriente antico, e dall'Egitto e Mesopotamia passò nella terra di Canaan cercando di spiegare il destino degli uomini non attraverso una riflessione filosofica, ma traendo ispirazione dell'esperienza di ogni giorno.

Don Matteo Coppola è stato esplicito: "Dopo il Nuovo Testamento, più vicino e più comprensibile a noi, ho dato preferenza alla pubblicazione di quelli che sono chiamati *Libri sapienziali* corrispondenti ai cinque libri di *Giobbe, Proverbi, Qoèlet, Siracide e Sapienza*, cui sono aggiunti (impropriamente) i *Salmi* ed il *Cantico dei Cantici*".

Il successo ottenuto con il primo volume pubblicato, oltre che a stimolare la pubblicazione degli altri, ha confermato che il "napoletano" è "vera e propria lingua" come, nel 1689, affermava Gabriele Fasano, grande traduttore, nella stessa lingua, della "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso.

Nino Cuomo

### Confronto

Ogni qualvolta ti guardo, non so perché  
Penso che sei stata donna madre come me.

**NAZARET:** Tu fanciulla  
Semplice e silenziosa io ribelle e capricciosa.  
**TU VERGINE IMMACOLATA**  
Io ragazza madre abbandonata.  
Tu hai avuto un figlio ubbidiente  
Io, otto, da un compagno miscredente.  
Una maternità seguiva l'altra  
Cresceva il primo nasceva il secondo  
Così son venuti al mondo.  
Ricchi di povertà nel mio nulla  
Nessuno di loro ha avuto una culla.

**CANA:** Quando avevano fame  
Nessuno per loro moltiplicava il pane.

**GOLGOTA:** a te un solo figlio hanno Crocifisso  
A me due li hanno uccisi, senza averli visti.  
I loro volti sfigurati li ricordo quando sono nati.  
Gli altri coinvolti e sospetti  
Sono fuggiti come Te in Egitto.  
Il tuo ha redento l'Umanità  
I miei li ha uccisi la società.  
Tu hai visto in faccia i malfattori  
Io vivo ancora nel terrore.

**GERUSALEMME:**  
Tu hai provato la gioia della Resurrezione  
Io disprezzo umiliazione.  
Una sola cosa anelo  
Essere Madre dei miei figli in Cielo.  
Accetta il confronto Maria  
La Via Crucis Tua somiglia alla mia.

**Titina Janni**  
Oblata della Badia

Prima classificata al premio "Poesia Religiosa città di Pompei"  
XXX Edizione 2004 Medaglia d'argento Santo Padre